



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXXIII ANNO ACCADEMICO 2010/2011**  
**14 marzo 2011**

## **Intervento di Maurizio Pisani**

Rappresentante del Personale tecnico-amministrativo dell'Università di Udine

Magnifico Rettore, Autorità, colleghi del personale docente e ricercatore, studenti, ospiti tutti, siamo onorati di portarVi i saluti del personale tecnico, linguistico, bibliotecario e amministrativo delle sedi di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona dell'Università degli Studi di Udine.

L'anno da poco trascorso ha portato un'importante e gradita novità per il personale: il Senato Accademico, in sede di modifica di Statuto, ha deliberato, motu proprio, di accogliere le richieste di maggior rappresentatività del personale, in passato più volte naufragate. Tutto il personale tecnico-amministrativo potrà partecipare con voto ponderato alle future elezioni del Rettore. Un traguardo raggiunto che sarà anche un impegno e una responsabilità nuova per il personale e che al tempo stesso darà maggior concretezza al concetto di "Comunità universitaria".

Concetto di Comunità che purtroppo non sembra essere stato accolto dalla Legge di Riforma del Sistema Universitario. Già nella scorsa edizione avevamo avvertito alcuni segnali negativi presentati dal disegno di legge governativo, ora che la Legge è stata emanata tutti quei segnali sono stati confermati: la Legge nell'ignorare o quasi il personale tecnico-amministrativo in realtà ridimensiona ulteriormente il nostro peso. Nel riformare gli Organi di Governo dell'Università manca qualunque menzione dell'elezione delle rappresentanze del personale tecnico-amministrativo in seno all'organo con i maggiori compiti: il Consiglio di Amministrazione. Meno problematico appare il mantenimento delle rappresentanze in Senato Accademico ma è bene ricordare che si tratterà di un organo molto ridimensionato nelle sue funzioni che non sembrerebbe avere molti compiti se non quello di esprimere proposte o pareri su temi inerenti in special modo la didattica.

C'è una Commissione al lavoro per la modifica di Statuto conseguente all'emanazione di questa Legge, il personale tecnico-amministrativo partecipa ai lavori attraverso i suoi rappresentanti nominati dal Senato Accademico; a prova di quanto i temi della riforma siano sentiti, nonostante i pochi giorni di preavviso, circa un terzo del personale è stato in grado di riunirsi in un'assemblea preparatoria che potesse dare utili indicazioni al Senato. Ebbene, chiediamo che la Commissione e il Senato, che prima dell'estate dovrà approvare il nuovo Statuto, salvaguardi il ruolo delle rappresentanze che ha sempre contraddistinto e attivamente partecipato la storia del nostro Ateneo; anche i dati in costante crescita sull'afflusso alle elezioni dei rappresentanti sono lì a testimoniare. Non appaiono inoltre problematici i requisiti della professionalità, della preparazione e dell'esperienza richiesti dalla Legge, che certo non mancano negli organici dell'Ateneo; sarà poi eventualmente il Ministero a dirci in chiaro, e non con una lettura al contrario, che in Italia in un ente autonomo sia fatto divieto di eleggere le rappresentanze del personale.

Nel frattempo sono andate a regime le novità introdotte col Decreto Legislativo n. 150/09, che per molti aspetti hanno rappresentato un passo indietro rispetto alle conquiste degli anni precedenti: vediamo già che importanti materie, quali la mobilità e

l'organizzazione del lavoro, siano state sottratte dalla contrattazione collettiva. Quanto alle carriere non se ne può più neppure parlare, vista l'impossibilità di bandire concorsi interni per migliorare la posizione lavorativa ed economica dei dipendenti. Se l'intento era quello di dare nuovi stimoli al personale è stato raggiunto proprio il risultato contrario.

Riguardo al salario accessorio nulla da dire su una seria valutazione per la sua distribuzione, ma bisogna anche capire di quale entità stiamo parlando, perché i criteri meritocratici che escluderanno una parte del personale, andranno applicati soprattutto sull'indennità accessoria mensile che finora era di 25 euro al mese! Giova ricordare che le retribuzioni del comparto non hanno mai brillato per abbondanza e che a Udine il salario accessorio è inferiore a quello di molti altri Atenei e che a tutt'oggi ci sono colleghi che stentano perfino ad essere ricompresi nella famosa "Generazione mille euro"!

Passiamo a parlare dell'organizzazione dell'Ateneo: nell'anno passato è stata avviata la riforma dei Dipartimenti che sono stati dimezzati di numero, i primi mesi di quest'anno sono stati caratterizzati dall'insediamento dei nuovi Segretari Amministrativi che hanno iniziato ad operare nei 14 nuovi Dipartimenti; in molti casi vi è stato un cambio di sede e collaboratori, questi ultimi a loro volta spesso redistribuiti tra le diverse sedi con tempi più lunghi del previsto. Alla riforma dipartimentale ha contribuito, a vario titolo, il personale di diverse strutture dell'Ateneo, quali le Ripartizioni Finanziaria, Economale e del Personale, il Protocollo e non ultimi i tecnici dei Servizi Informatici e dei Servizi Generali; è però sui Segretari di Dipartimento, che non molto hanno contato a livello di decisioni, che poi è ricaduto il maggior onere; per essi si auspica una celere attribuzione dell'indennità di responsabilità prevista dal contratto e sospesa con insolito tempismo; inoltre un maggior tatto con i Segretari che hanno perduto il loro ruolo non avrebbe guastato. Un aspetto particolare di questa operazione è dato dai momenti di tensione dovuti allo scioglimento di squadre di lavoro già collaudate ed affiatate; forte è infatti il rapporto che si instaura tra i colleghi che operano nelle segreterie dei Dipartimenti; ora in diversi casi si tratterà di ricostruire rapporti nuovi che siano altrettanto validi dei precedenti.

Parallelamente alla riorganizzazione vi è stato il passaggio al Bilancio unico d'Ateneo, per il quale sono stati studiati e sono in corso di nuova applicazione appositi meccanismi contabili.

Questi cambiamenti non sono ancora stati pienamente attuati, ma già se ne profilano degli altri all'orizzonte. Il primo consisterà nella funzione didattica dei Dipartimenti previsto dalla Legge di riforma che potrebbe portare Segretari amministrativi di Dipartimento e di Presidenza a un confronto e uno scambio di ruoli e funzioni finora pensate in maniera assai diversa. Il secondo cambiamento sarà il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale previsto per l'anno venturo, ma che già da quest'anno costringerà a un grosso sforzo per l'acquisizione di competenze che finora non hanno fatto parte del nostro bagaglio professionale.

La riorganizzazione dei Dipartimenti sta coinvolgendo anche i tecnici di laboratorio, storicamente in sofferenza anche dal punto di vista numerico, per i quali si chiede maggior autonomia e riconoscimento del ruolo. Potrebbe essere interessante in questo contesto la nuova figura del tecnico di presidio che andrà a sostegno dell'attività di più dipartimenti.

Passando a parlare delle altre strutture universitarie, in stato avanzato è la riorganizzazione del Sistema Bibliotecario con la fusione degli 8 centri in 4 poli bibliotecari. Un ruolo preciso andrà pensato anche per le sedi decentrate, dove se da un lato troviamo Gemona, dove il personale presente gestisce con efficienza i Corsi di laurea ivi insediati con tutto il loro corredo di palestre, piscine e altri impianti, dall'altro abbiamo i due Centri Polifunzionali di Gorizia e di Pordenone, dove più duramente son stati avvertiti i tagli ai

finanziamenti e la riduzione del personale; tagli affrontati con senso di responsabilità dai colleghi che con il maggior impegno personale garantiscono la qualità del servizio; è peraltro opportuno ricordare che la Legge di riforma cancella definitivamente la già di per sé scarsa possibilità di creare dipartimenti decentrati.

Ancora non più rinviabile appare la riorganizzazione della Sede Centrale, sicuramente ancora troppo frammentata in uffici e competenze diverse. Si chiede, per quando possibile, che questa operazione sia attuata in modo da dar stimoli e traguardi positivi al personale operante nelle diverse strutture e non risulti semplicemente calata dall'alto. Desto peraltro qualche perplessità la mancanza di un Capo del personale a tempo pieno che possa svolgere un ruolo attivo nella programmazione della riorganizzazione e soprattutto indispensabile in uffici che si devono occupare di materie complesse dove i cambiamenti sono all'ordine del giorno.

Altro aspetto è quello della burocratizzazione della nostra attività: troppo spesso si dimentica che l'eccesso di burocrazia è frutto di una stratificazione di leggi complesse e di difficile applicazione e che non basta fare un falò di leggi antiche, quando quelle nuove non migliorano quelle vecchie. La realtà è che sono stati fatti diversi passi indietro rispetto ai progressi degli anni '90 e tutte le normative uscite negli ultimi anni sono andate nella direzione opposta all'efficienza. Basti pensare all'indebita sottoposizione dei contratti al controllo della Corte dei conti che, unitamente all'introduzione di altri obblighi, ha fatto arrivare a circa 90 giorni la durata della procedura per un affidamento di incarico, non molti anni fa fattibile in un giorno solo. Non scordiamo neppure il crescente novero di adempimenti cui sono stati costretti negli ultimi anni i nostri uffici finanziari culminati con il famoso, anzi famigerato, documento DURC, ma a queste nel corso del 2010 si sono aggiunti anche il CIG e il CUP, quasi che denominare gli adempimenti con le sigle più stravaganti mascheri la realtà che la loro utilità è tutta da dimostrare mentre il lavoro rallenta sempre più e tutto diventa sempre più che complicato e meno che semplificato... purtroppo non è questo che si sente dire alla televisione. Alla tv sentiamo parlare di posta elettronica certificata come fosse la panacea di tutti i mali o sentiamo vantare l'introduzione del cartellino di riconoscimento per gli addetti al pubblico, già presente nelle nostre Segreterie studenti da circa 20 anni.

Sofferamoci ora sulla situazione occupazionale del personale. Guardiamo con soddisfazione al completamento dell'operazione di stabilizzazione con l'assunzione avvenuta a fine 2010 degli ultimi 24 colleghi, tra cui tutti i collaboratori ed esperti linguistici. Per queste ultime categorie è stato anche sottoscritto un contratto integrativo che ha segnato un sostanziale passo avanti verso il pieno riconoscimento di queste figure professionali.

Purtroppo anche nell'anno passato altri colleghi a tempo determinato, a causa dei tagli di bilancio, hanno perso il lavoro; ricordiamo che molte di queste persone hanno lavorato a lungo in Università con diverse forme contrattuali e che erano idonee in procedure concorsuali. Se a questi aggiungiamo il fenomeno dei pensionamenti non sostituiti ne ricaviamo che già dal 2008 il personale è in calo costante e il superamento della soglia del 90% porterà a un nuovo blocco delle assunzioni. Ricordiamo che in molti casi tagliare il personale equivale a rendere disservizi all'utenza e non si può pensare che l'informatizzazione spinta possa sostituire in ogni caso il lavoro dell'uomo. Ci piace soprattutto ricordare le parole del nostro Presidente della Repubblica che riferendosi al settore della ricerca ha affermato che "i tagli della spesa pubblica non possano essere fatti con il machete".

Un Ateneo giovane, il nostro, giustamente viene detto, ma la giovinezza porta con sé un difetto, quella che prima o poi passa. Al personale viene richiesto di essere al passo

con i tempi, ma non si pensa mai che i tempi debbano essere al passo col personale: noi cresciuti con la tv in bianco e nero abbiamo il diritto e abbiamo il dovere di trasmettere esperienza e di trarre entusiasmo dalle generazioni cresciute col computer! Abbiamo sentito più volte e da più parti manifestare preoccupazioni per i giovani ricercatori, giustissimo, ma noi manifestiamo uguale preoccupazione per i giovani tecnici-amministrativi; un ente a cui viene impedito di rinnovarsi anche da questo punto di vista è un ente destinato a invecchiare e vogliamo sottolineare che come dietro a ogni brillante risultato ottenuto nel campo della didattica, della ricerca o del trasferimento al territorio ci sia sempre anche il contributo di un tecnico o di un amministrativo o di un bibliotecario che il più delle volte resta nell'ombra. Ma anche se, spesso ingiustamente in ombra, è indispensabile che il personale possa rinnovarsi sia qualitativamente che quantitativamente.

Vi salutiamo con un dubbio che si riallaccia alle prime parti del discorso: qualcuno, anche tra i nostri colleghi, pensa che oggi per l'ultima volta un rappresentante del personale, quantomeno un rappresentante democraticamente eletto, abbia potuto presentare la sua relazione; non dobbiamo neppure cominciare a crederci.

Grazie per l'attenzione.